

1826-27

*N. Vaccai  
Zadig ed  
Astartea*

*Teatro di Palermo*

CONSERVATORIO DI MUSICA  
FONDOTA  
LIB 4  
A DEL  
VENEZIA

3451



*Ex Libris  
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 4012  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

# ZADIG ED ASTARTEA

DRAMMA PER MUSICA

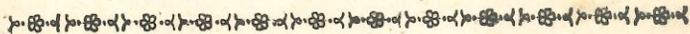
*da rappresentarsi*

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER PRIMA OPERA DELL' ANNO 1826. E 1827.



P A L E R M O



*Dalla Società Tipografica.*

1 8 2 6.

## A T T O R I.

- ASTARTEA** Regina di Babilonia  
*Sig.<sup>a</sup> Anna Fischer.*  
**AZORA** Sua Germana  
*Sig.<sup>a</sup> Francesca di Giorgi.*  
**ZADIG** Principe Babilonese  
*Sig.<sup>a</sup> Carolina Graziosi.*  
**CORAMAN** Governatore di Babilonia  
*Sig. Ignazio Pasini.*  
**OLAMAR** Primo Ministro  
*Sig. Antonio Tamburini.*  
**IL GRAN MAGO**  
*Sig. Mario Muraglia.*  
**CADOR** Confidente di Zadig  
*Sig. Celso Alberti.*  
**ALAKI** Confidente di Coraman  
*Sig. N. N.*  
**UNO SCHIAVO**  
*Sig. N. N.*

Jolas Itaban )  
 Alama Jobas ) Guerrieri stranieri.  
 Magi  
 Seniori  
 Grandi  
 Donzelle Reali  
 Donzelle  
 Guardie  
 Schiavi

*L' Azione è in Babilonia.*

La Musica è del Sig. Nicola Vaccai Maestro di Cappella di Scuola Napolitana.

Maestro di Cappella, Compositore assoluto delle Opere nuove e Direttore della Musica, Sig. Pietro Generali.

Maestro di Cappella al Cembalo, e Direttore de' Cori, Sig. Andrea Monteleone.

Altro Maestro di Cappella al Cembalo, e Direttore de' Cori, Sig. Nicolò Oneto.

Direttore sul Palco Scenico, Sig. Onofrio Trapani.

Le Scene sono d' Invenzione, ed esecuzione del Sig. Luigi Tasca.

Machinista Sig. Celestino Wai.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Campagna, Mura di Babilonia in prospetto. Doppia fila di querce robuste, che ne fiancheggiano la gran porta.

*Coraman dalla porta, indi i Grandi, i Sentori, le Damigelle, i Magi precedendo Olamar, e il Gran Mago, che si avanzano seguiti da Alaki.*

Cor. **N**emica aurora! oh quanto  
Sorgi per me funesta!  
La luce tua ridesta  
Gli affanni del mio cor.  
Desio di trono! ah! tanto  
Il tuo baglior mi è grato!  
Ma inesorabil fato  
Mi offusca il tuo splendor!  
Distrugge un sol momento  
Di tante colpe il frutto ...  
Ah! nel mio cor ti sento  
Rimorso agitator!

*(dalla Città si odono voci d' esultanza)*

Coro  
Esulti ogni anima!  
Cessato è il nembo,  
E Babilonia  
Di pace in grembo  
Or mai le lagrime  
Terger saprà.

- Cor.* Oh infausti accenti !  
 Voi mi uccidete .  
 Stelle inclementi ,  
 Paghe sarete :  
 La mia tiranna  
 Trionferà .  
*( s' inoltrano dalla porta gli Attori  
 indicati )*
- Dam.* Di candidi fiori  
 Si sparga il sentier .  
 Si esprima de' cori  
 L' immenso piacer .
- Magi* A Belo s' inalzi  
 Or l' inno Festivo ,  
 Se un dì sì giulivo  
 Ci è dato goder .
- Gra. e Sen.* Al soglio degl' Avi  
 Già riede la bella ,  
 Che d' invida stella  
 Oppresse il poter .
- Tutto il Coro* Nè splenda più il giorno  
 Di torbida face :  
 Di stabile pace  
 Sia questo forier .
- Ola.* Popoli ! alla Regina ,  
 Che a Regni suoi già riede ,  
 Giuriam rispetto , e fede ,  
 Puro , e costante amor .
- G. Mag.* E' il Nume , che destina  
 Al Perso un sì bel dono ;  
 Rifulgerà dal trono  
 Virtù , clemenza ognor .

- Cor.* Dell' innocenza a danno  
 Se fu vil frode ordita ,  
 Fe' chiaro alfin l' inganno  
 Di verità il valor .  
*( Arte a celar l' affanno  
 Io non mi sento ancor . )*
- Ala.* *( Non sà celar l' affanno ,  
 Che chiude nel suo cor . )*  
*Ola. G. Mag. a 2.*  
*( Mal simula l' affanno  
 Il barbaro oppressor . ) ( guardando Cor . )*
- Tutti* Di ria procella il turbine  
 Sgombro dal Pèrseo Cielo :  
 Spuntò di pace l' Iride  
 Che dissipando il velo ,  
 Del Nume , ormai benefico ,  
 Ci annunziò il favor .  
*( Tutto il corteggio v' ad incontrar la  
 Regina )*

## S C E N A II.

*Coraman ed Alaki .*

- Cor.* Siam perduti ! Astartea  
 Già sulle mie rovine  
 S' apre al soglio il sentier .
- Ala.* Debole tanto  
 Non ti credea : picciola nube ingombra  
 Appena il Cielo , e nel tuo cor si desta  
 Vil tema già d' una feral tempesta ?
- Cor.* Che più sperar da tanti miei delitti ,  
 Cui fu ministra ambizion di regno ?

L'ucciso Moadbar, la sua consorte,  
 Che di sì acerba morte  
 Per opra mia convinta fu l'autrice,  
 Priva del soglio, il procurato esiglio  
 Di Zadig, e de' prodi difensori  
 Del diadema Real, mezzi bastanti  
 Non furo ... aime! per innalzarmi al trono!  
 Tutto cangia un istante, e oppresso io sono.

*Ala.* Arte vinca il periglio.

*Cor.* Ma se vane saranno  
 Tutte le cure mie?

*Ala.* Nel caso estremo  
 L'ardir ci guiderà.

*Cor.* Tutto si tenti.  
 Ah! negl' ardui cimenti  
 Il consiglio opportuno  
 Sol quello fia di non seguirne alcuno.  
 (seguono il corteggio)

## S C E N A III.

*Cador dalla Città.*

Torno a Zadig: celato in quelle piante,  
 Novelle d'Astartea con ansia attende.  
 Ah! che dirà quando saprà, che vinta  
 Dal comun voto al vincitor de' prodi,  
 E saggio insiem, porger dovrà la mano.  
 Prence infelice! ah! se non corri a lei  
 Sotto sembianze ignote, a te non resta  
 Che deplorar la sorte tua funesta. (s' inoltra  
 nell' alboreto)

## S C E N A IV.

Maestosi loggiati nella Reggia. Scorgesi dall' Inter-  
 columnio in prospetto parte della Città festiva-  
 mente adorna per l'ingresso delle Regina. Trono  
 da un lato: bassa tribuna dall' altro.

*Azora, indi le Damigelle.*

*Azo.* E' giunto alfin l'avventuroso giorno,  
 Meta del mio desir: germana amata!  
 Potrò stringerti al sen? da te divisa,  
 In Babilonia io trassi  
 La mia vita dolente;  
 Or ti rende a miei voti un Dio clemente.  
 (*Lietissima marcia di lontano. Vengono fret-  
 tolose le Damigelle*)

*Azo.* Ma qual da lungi ascolto  
 Lietissimo concento?

*Dam.* Già il popolo raccolto  
 Festeggia il bel momento ...  
 Fra i plausi, e i lieti evviva  
 Già la Regina arriva ...

*Azo.* Si vada il suo contento,  
 Amiche, a parteggiar.

*Dam.* Ah! nel comun contento  
 Si vada a giubilar! (*vanno verso l'in-  
 tercolumnio*)

## SCENA V.

*Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di Reali guardie apre il Corteggio. Due Magi fiancheggiano uno schiavo, che in dorato bacinò reca il real Diadema, poi i Grandi, le Damigelle, ed i Magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal Gran Mago, da Azòra, Olamar, Coraman, Alaki, e da Jolas, Itaban, Alama, e Jobas Guerrieri concorsi alla prova dell' armi.*

## Coro Generale.

A ricalcar quel soglio  
Ove regnasti un dì,  
A fulminar l' orgoglio,  
Che il tuo candor ferì.  
Vieni, o Regina! e grande,  
I tuoi maggiori imita:  
Pari alla luce avita  
Rifulga il tuo splendor!

*Dam.* Come sul secco stel  
Geme languente il fior,  
Se ruggiadoso umor  
Talor gli nega il Ciel,

*G. Mag.* Privo di te così  
Gemente fu ogni cor:  
Di noja, e di dolor  
Ogni anima languì.

## Coro Generale.

Il volgere dei secoli,  
Il corso dell' età  
Le tue virtù magnanime  
Mai cancellar saprà.

*Ast.* Voi mi chiamaste al trono  
Dopo i miei lunghi affanni:  
Se ne fui degna, e' l sono  
Lo addita il vostro amor.

A Babilonia oppressa  
Fian sacri i voti miei,  
E imploro sol per lei  
De' Numi il gran favor.

*Coro* Fausti saran gli Dei  
A così nobil cor.

*Ast.* (Ma dov'è colui che adoro? *(guardando fra tutti)*)

La mia fiamma, il mio tesoro?  
Nel momento — del contento  
Perchè meco ancor non è?  
Della sorte ognora io sento  
L' implacabile rigore!  
Ah! se a me nol rende amore  
Come mai sperar merce?)

*Coro* La virtù del genitore  
Sorge omai più bella in te!

*(si recano immezzo alla Scena ricchi cusci-  
ni, su quali s' inginocchia Astartea. La cir-  
condano i Magi, ed i Grandi, che snuda-  
no, ed incrociano le spade. Il Gran Sa-  
cerdote, Coraman, ed Olamar si appressa-  
no a lei. Il Gran Mago le fa baciare il Rea-*

*le Diadema, e dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due Magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman, ed Olamar la guidano al Trono. Il Gran Mago ascende la Tribuna)*

*Ast.* Figli di Babilonia! il Ciel concede (*dal Trono*)  
A voi pace, a me gloria: a favor mio  
Della innocenza a scampo  
L'inganno dileguò di luce un lampo.

*G. Mag.* Un successore, Regina, (*dalla Tribuna*)  
Devi al Monarca estinto: al suo valore  
Risponda uguale il senno: per la pugna  
Tutto è disposto, e pronte.  
Son già le arcane cifre  
Ch'ei sviluppar dovrà.

*Ast.* (Che pena!) il dissi;  
Pria che tramonti il sol, di tutti i prodi  
Già concorsi all'agon, si apra il certame;  
Ed all'alba novella il vincitore  
Sciorrà gli enigmi. (Ah! mi si spezza il core!)

*Cor.* (Come mai differir?) Sei di te stessa  
Sempre maggiore ...

*Ast.* Impressa  
Mi è nell'alma la tua  
Fida amistà! (*ironica, e minacciosa*)

*Cor.* (Bieca mi guarda! io fremo!)

*Ast.* Tornino i prodi espulsi, e si richiami  
Anche Zadig.

*Cor.* Che chiedi! oh Dio! risparmia  
A me l'affanno in rimembrar la trista  
Fin de' suoi giorni!

*Ast.* Oh ciel! che! forse è spento?

*Cor.* A me la ria novella  
Giunse pur troppo!

*Ast.* (Oh fulmine!)

*Azo.* (O germana

Sempre infelice!)

*Ola.* Il grido,

Chi sà, della sua morte  
Sparse fama mendace.

*Ast.* (Ah! la pena a celar non son capace!

Vadasi altrove.) Ognuno

Rieda agli uffizj usati. (*scende dal trono ed  
il Gran Mago dalla Tribuna*)

*Ola.* I pretendenti (*presen-  
ta i quattro Guerrieri*)

A meritarti ansiosi ...

*Ast.* Il cenno è dato ... (*impaziente*)

Ma se l'ingiusto fato

Compagno a me destina (*Guardando Coraman*)

Il noto mio nemico, acerba morte

M'involerà dall'aspre sue ritorte.

(*parte con Azora. Tutto il corteggio si di-  
legua. Restano Coraman ed Alaki*)

*Cor.* L'udisti? a lei palesi

Son le mie trame, e già slanciommi un guardo

Minaccioso, e fremente: ah! sempre a danno

De' voti miei cospira il ciel tiranno! (*partono*)

## S C E N A VI.

Reali appartamenti .

*Astartea dolentissima , e Azora .*

- Azo.* Potea più acuto strale  
Avventarsi al tuo cor , germana amata !
- Ast.* Lasciami , ... vanne ...
- Azo.* A che mi scacci ? Ah ! fora  
Il martir men funesto  
Se il dividi con me .
- Ast.* Tutti detesto ...  
Odio me stessa ... il respirar mi è grave ...  
Egra la mente ... Ah ! tutto  
Per me il fato crudel ha ormai distrutto !
- Azo.* Misera ! , e chi a quell' alma  
Render potrà la già smarrita calma . (*parte*)
- Ast.* Son sola ... o miei sospiri !  
Dal sen liberi uscite ! oh mio tesoro  
Per sempre io ti perdei ; ma l' empia sorte  
Del mio talamo invece a te diè morte !

## S C E N A VII.

*Zadig in abito di Schiavo con fisonomia in parte  
alterata , e detta .*

- Zad.* Eccola ! o stelle ! e come  
Fingerò innanzi a lei ,  
Se in sol misarla il mio vigor perdei ?
- Ast.* Uno schiavo , che brami ? e qual baldanza

Quì ti fe penetrar ? qual foglio ? intendo ,  
( *Zadig fa alcuni cenni fingendosi muto* )  
E' di favella privo .  
Porgi .

*Zad.* ( Ed or che dirà ? ) ( *Astartea apre il fo-  
glio , e nel ravvisarne il carattere esclama* )

*Ast.* Nume ! che miro !  
E' Zadig che mi scrive ? » A te vicino (*legge*)  
» Torna , Regina , il tuo Zadig ; se grata  
» Esserti può la sua sincera fede ,  
» A tributarla ei volerà al tuo piede »  
Sogno ! son desta !

*Zad.* ( A che tanta sorpresa ?  
Rimorso , o amor la desta ? )

*Ast.* E tu ... ma ... oh cielo !  
( *guardandolo attentamente* )

Più in te fisso lo sguardo , e più ravviso  
Gli amati rai ... quel dolce suo sorriso ...  
Ah ! sei tu stesso , o pure  
Sa ingannarmi il desiò ?

*Zad.* No ... non t' inganni ... anima mia ! son io .  
( *palesandosi* )

*Ast.* Ah ! lascia , ch' io respiri ...  
Ch' io torni a' sensi miei ...  
Parlar ... spiegar vorrei ...  
Ma è tale il mio contento  
Che il labro un solo accento  
Esprimere non sà !

*Zad.* Accogli i miei sospiri ...  
Mira al tuo piè l' amante ,  
Che in preda a' suoi martiri ,  
Ma sempre a te costante ,

D' inesorabil fato

Sfidò l' avversità.

*Ast.* E di tua morte il grido?

*Zad.* Lo sparse un labro infido.

*Ast.* E riedi?

*Zad.* A mai lasciarti.

*Ast.* E vuoi?

*Zad.* Morir per te.

*Ast.* Ah! chi può mai spiegarti

Qual gioja io sento in me!

*a 2.* Io vi perdono, o stelle,

Le già sofferte pene,

Se al lato del mio bene

Compenso amor mi diè!

*Ast.* Ma tu non sai ... m' insidia

Quel traditore istesso ...

*Zad.* Sarà l' ardir depresso,

E l' oppressor cadrà.

*Ast.* Oggi a pugnar verrai?

*Zad.* Verrò.

*Ast.* Ma vincerai? ...

*Zad.* Lo spero ...

*Ast.* Il dubbio solo

Mi uccide!

*Zad.* All' armi io volo:

Se amor mi guida in campo,

Amor trionferà.

Dal fervido ardore

Che il core m' accende,

Più forza, e vigore

Mi sento destar!

*Ast.* E pegno di amore

Allor la mia mano

L' eroe vincitore

Saprà coronar.

*a 2.* Ah! splenda per noi

Il giorno sereno,

E l' alma nel seno

Ci torni a brillar!

( *Astartea torna nelle sue stanze, Zadig va altrove* )

S C E N A VIII.

*Coraman, indi il Gran Mago, in fine Olamar.*

*Cor.* Quì non era Astartea? Fausto l' istante  
Sperai di favellarle.

*G. Mag.* (A che si aggira  
Fra queste soglie il traditor? sospetto  
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)  
Signor ...

*Cor.* (Quanto importuno  
Giunge costui!) Dal sacro tuo recinto  
Qual ti tragge alla Reggia  
Possente oggetto?

*G. Mag.* In così lieto giorno  
Esser mi lice alla Regina accanto.

*Cor.* Se di saggezza il vanto  
Ciascuno ammira in te, saggio consiglio  
Ispira in lei. Può vincer nella prova  
D' alto valor campione oscuro, indegno  
Del trono, e allor la Persia  
D' ignoto, e vil straniero  
Soffrir dovrà l' inaugurato impero.

*G. Mag.* E qual mezzo potria? (*con simulata serenità*)

*Cor.* Scelga tra i Grandi  
Della Persia il miglior.

*G. Mag.* Tu allor potresti ...

*Cor.* Non favello per me ...

*G. Mag.* Basta, t' intendo:

Ove l' angue s' asconda appien comprendo,

*Ola.* Come? si accinge all' armi (*dalle stanze della Regina*)

Il fior de' prodi, e Coraman ancora  
D' armi cinto non è?

*Cor.* Pria breve ascolto  
Dalla Sovrana imploro.

*Ola.* Alle sue cure,  
Ed al ben de' soggetti intenta ognora,  
Tanto facile accesso  
A lei non è permesso.

*Cor.* (Il mio disegno  
Ecco svanito!)

*Ola.* (Io ti conosco, indegno!)

*Cor.* Quando di Babilonia  
Io sol reggea l' impero,  
A me cotanto altero  
Non favellasti allor.

*Ola.* Alma di colpe sgombra  
Sprezza i tiranni ognora:  
Seppi schernirti allora,  
Come ti sprezzo ancor.

*G. Mag.* Intempestiva è l' ira, (*a Coraman*)  
Tropo il desio palesi:  
Solo a regnare aspira  
Quell' ambizioso cor.

*Cor.* Che parli?

*G. Mag.* Il ver.

*Cor.* T'inganni.

Il patrio onor difendo:  
A sostenere imprendo  
Di Persia lo splendor.

*Ola.* (Come quel ciglio esprime

*G. Mag.* Dell' alma il fier conflitto!  
Già lo rimorde, e opprime  
a 3. De' falli suoi l' orror.)

*Cor.* (Furia tormentatrice,  
Tu mi serpeggi in seno!  
Col lento tuo veleno  
Più accresci il mio furor!) (*riprende*  
Di vil calunnia osate il suo coraggio)  
Macchiare il mio candore?  
Me d' avvilir sperate?  
Ma paventar non sò.

*Ola.* Trema del Ciel la folgore

*G. Mag.* Già sul tuo crin si affretta,  
Alla comun vendetta  
La man d' un Dio s' armò.

(*partono da parti opposte*)

## S C E N A IX.

Vastissima Piazza ; ampio steccato in mezzo preseduto da' Giudici del Torneo . Trono da un lato.

*Sflano in bella mostra le schiere Babilonesi che vanno a circondare lo steccato . Le guardie Reali fiancheggiano il Trono . Seguono i Grandi, le Damigelle, i Magi, infine Astartea, Olamar, Azora, il Gran Mago, Alaki, ed i quattro Guerrieri .*

*Coro* La ruota instabile di quella Diva,  
Che infausti e lieti ne rende i giorni  
(Il corso arresti, ne più ritorni  
Affanni a spargere sul nostro cor .

Belo propizio dal Ciel discenda,  
Ed avvalorì nel doppio agone  
La mente, il braccio del gran campione,  
Che fia del soglio sostegno, e onor .

*Ast.* Sol per rendervi felici  
Stringerò nuove catene :  
Possa il Ciel con fausti auspici  
I miei voti secondar .

*Coro* Ah ! saranno i Numi amici  
Sì bei voti ad appagar .  
*Ola. G. Mag. Ala. a 3.*

Ti balena in sulla fronte  
D'alta luce il divin raggio,  
E sul placido Orizzonte  
Veggio un astro scintillar .

*Coro* Va per te sull'Orizzonte  
Nuova luce a balenar .

*Ast.* (Sventurata ! invano il guardo  
Anziosa intorno io giro ...  
Ma finor colui non miro  
Che quest' alma può calmar !)

*Azo.* (Ah ! Zadig ! il suo martiro  
Perchè tardi a mitigar .

*G. Mag.* Il Persian costume (alla Regina)  
Serbar ti piaccia, e pria,  
Che il segno all' armi dia  
La tromba, ai pretendenti  
Porga la regia destra  
Il brando, ed il brocchiero .

*Ast.* (Ah ! ch' io già più non spero,  
E quel che far non sò .) (*ascende il  
Trono*)

*Ola.* O prodi, vi appressate. (*ai quattro Guerrieri ciascuno dei quali ha il suo Schiavo, che reca il brando, e lo scudo del suo Signore. Quattro Schiavi della Regina si avanzano, e ricevono in dorati bacini i brandi, e li scudi, che, inginocchiati al Trono presentano alla Regina, essa ne fregia, e cinge i Guerrieri.*)

*Ast.* Ite a pugnar .

## S C E N A X.

*Coraman in armatura col suo scudiere, e detti.*

*Cor.* Fermate !

*Ast.* (Chi veggo !)

*G. Mag. Azo. Ola.* (Che ardimento !)

- Cor.* Io vengo al gran cimento  
Gli emuli vincirò. (*si presenta alla Regina perchè adempia alla usata cerimonia*)
- Ast.* (Che mai farò?)
- Cor.* Ti arresti?
- Ast.* (Quai palpiti son questi!)
- Cor.* Mi cinga la tua mano  
Del formidabil brando.  
*G. Mag. Ola. Azo.*  
(Indegno!)
- Ast.* (Oh pena! oh duolo!)  
(*gli porge lo scudo, e l'acciario*)
- Cor.* A meritarti io volo,  
Degno di te sarò.
- Ast.* (Oh mia perduta speme!  
Zadig mi abbandonò!)
- Cor.* (Torva mi guarda, e freme,  
Ma impallidir non sò.)
- Ala.* (Torva lo guarda, e freme;  
Lo sdegno palesò.)  
*G. Mag. Ola. Azo.*  
(Quell'anima che geme,  
Come calmar si può?)
- Coro* Risorge in noi la speme;  
Il fato si cangiò.
- Ola.* Squilli la tromba ...

## SCENA ULTIMA

*Zadig in armatura con visiera bassa, e scudo a fondo bianco ove è scritto a caratteri d'oro.*  
*ALL' AMORE, ED ALLA GLORIA.*

- Zad.* Arrestati  
Vengo a pugnar.
- Cor.* Chi sei?
- Ast.* (E' desso: è l'idol mio!  
All'armi ai fregi miei  
Io lo ravviso!)
- Cor.* Parla.
- Zad.* Sono un Guerrier: in breve  
Qual sia ti mostrerò.
- Cor.* Ma lo stranier quì deve  
Far noto e stato, e nome.
- Zad.* Se mi svelassi oh come  
Io ti farei tremar!
- Ast.* Interpreti non voglio (*scende dal Trono*)  
Del mio voler Sovrano:  
Saprò punir l'insano,  
Che l'osa contrastar.  
Quello stranier compreso  
Tra gl'altri sia.
- Cor.* Ma sai ...
- Ast.* Ti ho tollerato assai  
*Cor. Ala. a 2.*  
(Più non mi sò frenar.)  
(Più non si sà frenar.)  
*Ast. Zad. Azo. a 3.*  
(Voi che leggete, o Numi,

Nell' alma <sup>mia</sup> sua tremante ,

Serbate a <sup>me</sup> lei l'amante

Che sol <sup>mi</sup> la può bear .)

*Ola. G. Mag. a 2.*

(Se protegeste, o Numi,  
Di Babilonia il soglio,  
Del traditor l'orgoglio  
Vi piaccia fulminar.)

*Cor. Ala. a 2.*

(A quei sdegnosi lumi,  
Al suo crudel rigore

Vacilla il <sup>mio</sup> suo vigore,

Comincio a palpar!  
Lo veggio

*Cor.* Vieni in campo di te non pavento... (a Zad.)  
Mal risponde il valore all'ardir.

*Zad.* Or vedrai, se nel fiero cimento,  
Alma vil! ti farò impallidir.

*Ast.* (Dubbio, e speme penoso tormento  
Già nel seno mi fanno soffrir!)

*Tutti e Coro* Su! su! all'armi! all'agone! al cimento!  
Si coronì l'eroe vincitore,

E si affretti quel fausto momento,  
Che percorre già il nostro desir!

(*Squillano le trombe, i combattenti abbassano le visiere; si appressano allo stecato, i Custodi aprono la ringhiera, la Regina torna sul Trono. Si cala il Sipario*)  
*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Reali appartamenti illuminati da più doppieri.

*Azora, indi Cador premuroso.*

*Azo.* Oh felice Astartea! gli emuli suoi  
Vinsè Zadig al paragon: gli resta  
Sol delle arcane cifre  
I sensi penetrar.

*Cad.* Alla Regina  
Guidami, o principessa: a lei degg'io  
Cauto svelar perfida trama ordita  
Del mio signore a danno  
Dall'empio Coraman.

*Azo.* E qual?

*Cad.* Ti affretta ...  
Grave è tanto l'affar, che breve indugio  
Funesto esser potria.

*Azo.* Vieni ... mi fai tremar! Numi che fia?  
(*lo guida nelle stanze della Regina*)

## SCENA II.

*Olamar, indi Astartea, e Cador.*

*Ola.* Un cenno di Astartea  
Mi richiama al suo piè: notte! tu sei  
Affannosa per lei, che suo mal grado

All' aurora novella  
 Porger dovrà la destra al vincitore ,  
 Mentre strugge altra fiamma il suo bel core .

*Ast.* Vola , servo fedel : calma l' affanno ,  
 ( *a Cador non vedendo Olamar* )

( Che in quest' alma hai già desto : i cari giorni  
 Del mio tesoro affido  
 Alla tua vigilanza : i miei più fidi  
 La tenda a custodir verranno tra poco  
 Del tuo Signor . )

*Cad.* ( Il Cielo  
 Arrida alle tue brame , ed al mio zelo . ) ( *parte* )

*Ola.* Regina , al tuo voler ...

*Ast.* Sì , giungi all' uopo ,  
 Olamar , opportuno ...

*Ola.* A che smaniosa ?  
 Agitata , e perchè ?

*Ast.* Ah ! tu non sai ...

*Ola.* Fidati pur di me .  
 Del sangue mio disponi  
 Fino all' ultima stilla .

*Ast.* Il prode ignoto ,  
 Che al paragon dell' armi e del valore ,  
 Di tutti trionfò , sai tu chi sia ?

*Ola.* Come saperlo !

*Ast.* Il crederesti ? e quegli ,  
 Che ramingo finor , trasse i suoi giorni  
 Lungi da me dolenti , ed infelici :  
 E' il Principe Zadig .

*Ola.* Zadig ! che dici !  
 Egli ... oh sorte ! e intempestivo  
 Qual timor quell' alma or preme ,

Se seconda il Ciel la speme ,  
 I bei voti del tuo cor ?

*Ast.* Presso a lui che adoro , e bramo ,  
 Ah ! felice appien sarei ...  
 Ma contrasta i voti miei  
 Un tiranno , un traditor .

*Ola.* Ah ! che narri ? forse audace  
 Coraman ...

*Ast.* Di un suo seguace ,  
 Alma vile , e a' falli intenta  
 Arma il braccio , e a' giorni attenta  
 Del rivale , e vincitor .

*Ola.* Oh fiero eccesso !

Oh tradimento !  
 Che di spavento  
 Mi empie , e di orror !

*Ast.* Il fiero eccesso  
 Del tradimento  
 Già di spavento  
 Mi empie , e di orror !

*Ola.* E irresoluta ancora ,  
 Serbi quell' empio in vita ?

*Ast.* Allor la trama ordita  
 Altri per vendicarlo  
 Forse compir potrà .

*Ola.* Dunque che far ?

*Ast.* Per ora  
 Vegliano i miei più fidi  
 Tutti alla tenda intorno  
 Del mio tesoro .... se mai  
 Osasse alcun ....

*Ola.* T' intesi .

- Ast.* Sorpreso allor ....  
*Ola.* Compresi  
 Volo a' tuoi cenni: il perfido  
 Deluso appien sarà.  
*Ast.* Vanne, leale amico ....  
 Affidò a te il mio bene ...  
 Dell' alma mia le pene  
 Tu solo puoi calmar  
*Ola.* Dell' innocenza è il Cielo  
 Ognor fedel sostegno,  
 E della trama il velo  
 Il Ciel saprà squarciar .  
*A 2.* Speranza così bella  
 Già mi anima, e ristora,  
 E immezzo alla procella  
 Calma mi fa sperar.  
 (*La Regina entra nelle sue stanze, Ola-*  
*mar esce dagli appartamenti*)

## S C E N A III.

Tenda destinata ad uno de' Guerrieri  
 concorsi al certame.

*Zadig, indi Coro di Magi da lontano.*

*Zad.* Oh! come avversa al mio desir trascorri  
 Notte con lento piè! nè così grave  
 Mi fosti allor, che in solitarie mura,  
 Privo di speme, e dal mio ben lontano,  
 Breve sopore io t' implorai, ma invano!  
 Fervida, impaziente

Brama mi spinge a desiar la luce,  
 Che de' trionfi miei, delle mie gioje  
 Nunzia sarà: se fausto il ciel mi arride  
 Nell' altro, che mi resta  
 Difficile cimento,  
 Palpitante mio cor! sarai contento .

Ah! così dolce istante

Se mi concede il fato,

Di me chi più beato?

Chi lieto al par di me?

In estasi soave

Già mi rapisce amore,

Che di un costante ardore

Sà coronar la fè!

(*Si ode da lontano cantare la seguente pre-*  
*ghiera*)

*Coro di Magi* Deh! sorgi propizio

Bell' Astro del dì!

Di ogni alma — tu calma

Gli affanni così .

*Zad.* Quai voci! che sento!

Qual sacro concerto!

*Coro di Magi* La mente tu illumina

Del prode guerriero:

La pace deh! rendasi

Di Persia all' impero,

Se triste vicende

Finora soffrì .

*Zad.* Ah! grazie o Ciel! son io

Del comun voto oggetto!

A così bel desio

Si ... sarò grato ognor!

Tutte vi sento in petto  
Delizie dell' amor!

## S C E N A IV.

*Cador che entra affannoso, e detto.*

*Cad.* Ah! mio Signor! respiro! (*con espressione di piacere.*)

*Zad.* A che i tuoi lumi

Molli di pianto?

*Cad.* Io vi ringrazio, o Numi!

Salvo ti miro, e lagrime di gioja  
Inondano il mio ciglio....

*Zad.* Che dici? e qual sovrasta a me periglio?

*Cad.* T' insidia un assassin: chi finse odiarti

Pietoso il reo disegno

Di Coraman svelommi: alla Regina

Il palesai, e mentre a te veloce

Io qui facea ritorno

Vidi egli stesso a questa tenda intorno.

*Zad.* Coraman così vile? a me la spada, (*Cador gli adatta l'elmo.*)

L' elmo, lo scudo a me ... vado a punirlo...

Il fio mi pagherà di sua baldanza....

*Cad.* Cela quel volto.... (*vedendo Coraman vicino all'ingresso*)

*Zad.* E a che?

*Cad.* L'empio si avvanza.  
(*Zadig abbassa la visiera. Cador resta in osservazione.*)

## S C E N A V.

*Coraman e Detto.*

*Zad.* (Fellon!)

*Cor.* (Celato ancor! le sue sembianze  
Ravvisar non potrò)

*Zad.* Che mai ti guida  
Nel notturno silenzio a me d'intorno?

*Cor.* Di leale amistade

Vengo a darti una prova: io più alla destra

Di Astartea non pretendo:

Che a te sia ben dovuta ormai comprendo.

*Zad.* Sei generoso inver, se a me concedi

Quanto perdesti al paragon dell' armi!

*Cor.* Ma non mi spinse amore

Là nel certame.

*Zad.* Fu ambizione?

*Cor.* Onore,

Dover del grado mio; ma di Astartea

Detesto il core, e grave

Mi sarebbe il possesso

Di colei, che altra fiamma in sen rinchiude.

*Zad.* Come? e fia ver? virtude

Si poca è in lei, che mentre altrui si dona

Può nell' alma nudrir straniero affetto?

*Cor.* Credimi pure, amico: ecco l' oggetto

Che mi avvicina a te: fuggi colei,

Che sventurati ognora

Farà tuoi giorni.... un vil proscritto adora.

*Zad.* Un vil proscritto? (*reprimendosi*)

*Cor.* Sì di mille colpe

Convinto reo, da Babilonia esiglio  
Ebbe, e per sempre.

Zad. (Impeti miei non posso  
Più frenarvi!)

Cor. La donna pertinace  
Nel folle ardor ....

Zad. Non oltraggiarla, audace!  
(*alza la visiera, Coraman resta sor-  
preso ravvisandolo*)

Cor. (Stelle che miro! e desso!  
Il mio nemico istesso!  
Alla fatal sorpresa  
Più lena il cor non ha.)

Zad. Ecco quel reo, quel vile!  
Mirami pure in fronte,  
Vi leggerai le impronte,  
Di onore, e fedeltà.

Cor. (Come salvarmi?)

Zad. (Ei freme!)

Cor. E che feci mai!

Zad. (Già teme,  
E favellar non sà.)

Cor. (Squarciano a brani il petto  
Con barbaro conflitto  
Odio, rancor, dispetto. ...  
Tutto penar mi fa!)

Zad. (Palesai quell' aspetto  
Il suo fatal conflitto:  
Rimorso, orror, dispetto ....  
Tutto tremar lo farà!)

Cor. (Coraggio!) E' strano  
Con me l' orgoglio:  
Tu sperì invano

Calcar quel soglio  
Che a miei sudori  
Sarà mercè.

Zad. Più non ti giova  
L' arte, e l' inganno;  
Vedesti a prova  
Come a tuo danno  
Protege il Cielo  
L' amor, la fè.

Cor. Trema! il vedrai ...

Zad. Pietà mi fai!  
Funesto il giorno  
Sorge per te!

## S C E N A VI.

Coro, e Detti.

Coro Vieni, guerriero invitto:  
Spuntano i nuovi albori:  
L' alto decreto è scritto,  
Sarai di Persia il Re.

Zad. (Oh gioja!)  
Cor. (Oh rabbia!)

Coro Vieni.

Di faci ormai risplende  
Il tempio maestoso:  
Per te Sovrano, e sposo,  
Di plausi echeggerà.

Cor. (Perchè l' orrenda folgore  
Non piomba sul mio crine?  
Ah! delle mie rovine,

La Persia esulterà.)

*Zad.* (Oh! come lieta l'anima  
Si affretta al suo destino!  
L'istante è già vicino  
Della felicità!)

*Coro* L'istante è già vicino  
Di tua felicità.

(*escono tutti dalla tenda, e Cador lieto segue Zadig*)

## S C E N A VII.

Gran Piazza di Babilonia. Maestoso prospetto del Tempio di Belo con tre porte d'ingresso; vi si ascende per spaziosa scalinata di marmo. Sorge il giorno.

*Il Gran Mago è sulla scalinata in ginocchio cinto di Magi genuflessi, adorando il sole nascente. Donzelle al piano anche prostrate.*

*Coro di Donzelle.*

Tu che vivifichi — Le piante, i fiori,  
Che l'orbe inauri — Coi tuoi fulgori,  
Ridente ah! mostrati — Astro maggior!

*G. Mag.* Tu della Persia — Le preci ascolta,  
E dalle tenebre — Cui giacque involta,  
Sottrarla piacciati — Coi tuo favor!

*Coro* Di pace, e giubilo — Sull'emisfero  
Sia messaggero — Il tuo splendor!

## S C E N A VIII.

*Astartea, Azora, Seguito di Grandi, guardie, i quattro Cavalieri, Zadig, e Coraman colla visiera bassa. Schiavi.*

*G. Mag.* Ti appressa, illustre donna, e in questo giorno  
Del popol, che t'ama  
Ti accingi ad appagar la giusta brama.

*Ast.* Ne guida al tempio, o sacro  
Interprete del Cielo.

*Azo.* Il Nume ispiri

Quel campione, che degno  
Fia di reggere il fren d'un vasto impero.

*Zad.* (Mi arrida il Ciel!)

*Ast.* (Che istante!)

*Cor.* (Io più non spero!)

*Ast. G. Mag. Azo. Zad.*

(Fra il dubbio, e fra la speme

Palpita incerto il cor!

Oh! quanti affetti insieme

Va in <sup>me</sup>destando amor!

Ah! splenda un raggio amico

E sgombri il <sup>mio</sup>timor!)

*Cor.* (Palpita, ondeggia, e freme

Fra mille affetti il cor!

Fugge da me la speme,

Mentre mi strazia amor!

Ah! l'astro a me nemico

Mai temprà il suo rigor!)

(preceduti dal Gran Mago, tutti ascendono la scala ed entrano per le tre porte del Tempio).

## S C E N A IX.

Olamar, Cador, indi Alaki, ed uno Schiavo.

*Cad.* Signor, guardigno a questa parte or volge  
Alaki il degno amico  
Di Coraman. Irato  
Uno Schiavo minaccia.

*Ola.* Inosservato  
Meco qui resta.

*Cad.* Ah! forse  
Le tracce alfin palesi  
Ne rende il Ciel del tradimento ordito.

*Ola.* Già noto è il traditor, ma fia punito. (restano  
in ascolto)

*Ala.* E i cenni miei così eseguisti, o vile?

*Sch.* Da reali custodi  
Fu cinta ognor la tenda  
Del vincitor: conteso  
Ne fu l'ingresso.

*Ola.* Ah! di piuttosto, indegno,  
Che mi hai tradito ... ebben ti sia funesta  
La poca fedeltà ...  
(snuda il ferro. Accorrono Olamar e Cad-  
dor, e lo disarmano)

*Ola.* Ferma!

*Cad.* Ti arresta!

*Ola.* Sei colto al laccio!

*Ala.* (Oimè!)

*Ola.* Malvaggio autore -  
Di orrenda trama! Olà, guardie! si cinga  
Quest'empio di catene, e colla morte  
Paghi il fio del misfatto. (le guardie eseguiscano)

*Ala.* (Oh! avversa sorte!)  
(è trascinato dalle guardie, e seguito da  
gl' altri)

## SCENA ULTIMA

Un festivo concerto nel tempio annunzia la se-  
guita dicifrazione degli enigmi. Indi dal tem-  
pio tornano Astartea, Azora, il Gran Mago,  
Zadig, Coraman, i quattro Guerrieri, ed il  
Real Corteggio; in fine Olamar e Cador.

Coro Generale.

Viva il prode che tra l'armi  
Fu l'esempio del valore,  
E l'arcan de' sacri carmi  
Con saggezza disvelò.

*Zad.* (Oh me felice!)

*Ast.* (Oh gioja!)

*Cor.* (Io son perduto!)

*Zad.* (Ogni tema cessò!)

*Ast.* Se il ciel potesse (a Zad.)

Il tuo senno, e valore; a farmi paga,  
Svela quel volto, ed i miei voti appaga.

*Zad.* N'è tempo al fu: si, ravvisate, amici,

Il principe Zadig. (*alzando la visiera*)

G. Mag. Zadig!

Coro O sorte!

G. Mag. Tu stesso? e in grembo a morte...

Zad. Un uom malvaggio, un traditor mendace  
Sol per giovare a suoi disegni il disse.

Cor. (*Arte mi assisti!*) Un esule, o Persiani,  
Macchiato ancor d'alti delitti, e rei,  
Regnar non deve. (*quì compariscono Ola-  
mar, e Cador.*)

Ola. Ah! mensognier! tu sei  
Il suo calunniator.

Cad. Trema: ne' lacci  
Il tuo complice è già.

Ola. Per tua sciagura  
Tutto Alaki svelò!

Cor. (*Fato tiranno!*)

Ola. Di Moadbarre in Coraman mirate  
Il perfido uccisor.

G. Mag. Quell'alma rea  
Paghi il fio de' suoi falli?

Coro A morte! a morte!

Cor. (*Il fulmin mi colpì sei paga e sorte?*)  
(*via fra soldati*)

Ast. Se la pietà pe' miseri  
Ti parla ancora in petto,  
Pel nostro puro affetto  
Lo salvi il tuo bel cor.

(*al cenno di Zadig parte una guardia*)

Cessaro omai le lagrime  
Di due fedeli amanti,  
Cui già felici istanti  
Alfin promette amor.

Coro Alme belle il biondo arciero  
Or vi attende a giubilar.

Ast. Oggetto tenero  
D'un puro affetto,  
Ti posso stringere  
A questo petto;  
Amor propizio  
Ti rende a me.  
Mi scese all'anima  
Piacer sì grato,  
Che de' miei palpiti,  
Del duol passato  
Sin la memoria  
Scordar mi fa.

Coro Un dì sì amabile,  
Così beato  
Amore, e gloria  
Unisce in te.

*Fine del Dramma.*

29103

